

14^a EDIZIONE FINALE - Santarcangelo • 13 Festival Internazionale del Teatro in Piazza
Santarcangelo di Romagna, Il Lavatoio - Longiano, Teatro Petrella
16-17-18 luglio 2013



PREMIOScenario2013

nuovi linguaggi per la ricerca
e per l'impegno civile



in collaborazione con

SANTARCANGELO
•12 •13 •14
FESTIVAL
INTERNAZIONALE
DEL TEATRO
IN PIAZZA



con il sostegno di



il Premio Scenari per Ustica è promosso da

ASSOCIAZIONE PARENTI
DELLE VITTIME
DELLA STRAGE DI USTICA

BOLOGNA



14^a EDIZIONE FINALE - Santarcangelo • 13 Festival Internazionale del Teatro in Piazza
Santarcangelo di Romagna, Il Lavatoio - Longiano, Teatro Petrella
16-17-18 luglio 2013

PREMIOScenario2013

nuovi linguaggi per la ricerca
e per l'impegno civile



in collaborazione con

SANTARCANGELO
•12 •13 •14
FESTIVAL
INTERNAZIONALE
DEL TEATRO
IN PIAZZA



con il sostegno di



DIREZIONE GENERALE
SPETTACOLO
DAL VIVO

il Premio ScenariO per Ustica è promosso da

ASSOCIAZIONE PARENTI
DELLE VITTIME
DELLA STRAGE DI USTICA

BOLOGNA

Regione Emilia-Romagna
Assemblea Legislativa

Città giardino

Scriviamo queste righe mentre i ragazzi di Gezi Park, a Istanbul, rischiano e perdono la vita per difendere un patrimonio che appartiene a tutti e del quale loro, i più giovani, si fanno carico, riconoscendosene eredi. Un patrimonio non solo ambientale, ma di civiltà, perché il no al progetto di urbanizzazione del parco (con supermercato e annessi moschea e mausoleo militare) è il rifiuto di una falsa modernizzazione che innalza la bandiera del mercato per travolgere le vere spinte innovatrici della società, rappresentate dai giovani, facendo leva su una miscela micidiale fatta di tradizionalismo religioso e conservatorismo culturale. La generazione dei padri che uccide i suoi figli migliori, protagonisti di una stagione di effervescenza artistica e creativa che sta facendo di Istanbul una delle principali capitali della contemporaneità.

In Piazza Taksim, dopo la notte della repressione più dura sferrata dalle forze dell'ordine contro il movimento pacifico degli occupanti, è entrato un pianoforte, e un giovane musicista si è messo a suonare mentre la piazza cominciava a ripopolarsi.

La battaglia per Gezi Park è particolarmente ricca di significato per le contraddizioni che condensa e fa esplodere, ma è simbolica di un conflitto più generale, in molti casi meno visibile, per lo più non combattuto ma solo subito, fra chi detiene le leve di un potere in disfacimento e chi avrebbe le risorse per immaginare il cambiamento.

“Stiamo ripulendo il parco dai rifiuti lasciati dalla polizia” ha detto al mattino Ajda, una giovane occupante.

L'immagine che ha accompagnato la quattordicesima edizione del Premio Scenario è quella di una grata intasata di immondizia. *Città giardino* l'ha chiamata il fotografo che l'ha ritratta. Mozziconi di sigarette, frammenti di calcinacci, una pila ossidata, brandelli di tessuto che ostruiscono il passaggio dell'aria e la penetrazione della luce. La metafora del degrado, insieme a quella della chiusura, dei passaggi ostruiti per incuria e indifferenza, ha molto a che fare con l'immagine di una società che spreca le sue risorse migliori non lasciando “che il vento soffi”, come invocava John Cage.

Scenario sostiene che i giovani sarebbero in grado di occuparsi della *Città giardino* del teatro, e per il breve tempo del premio gliela consegna, perché la ripuliscano di orpelli inservibili e la rinnovino.

Ma fuori dal premio c'è un sistema teatrale che sventola la bandiera del mercato e fa pagare la crisi proprio ai giovani che (come la storia delle avanguardie artistiche dimostra) della crisi potrebbero rappresentare gli antidoti.

Gli undici progetti giunti in finale sono il risultato della selezione di 177 candidati (dei quali 95 provenienti dal Nord, 56 dal Centro e 26 dal Sud e dalle Isole).

Chi ha seguito il premio negli anni passati non potrà fare a meno di notare la disequilibrata provenienza geografica dei finalisti, dai quali il meridione è pressoché escluso. Vale la pena di riflettere su questo dato, che non corrisponde certo alle potenzialità creative, ma piuttosto alle condizioni ambientali delle regioni a sud della capitale. Così come è importante considerare il senso di disagio, precarietà, privazione che attraversa la maggior parte dei progetti, solo parzialmente riscattato dalla mediazione artistica, nella sostanza sempre immanente e ineliminabile. Testimoni particolarmente sensibili del presente, i giovani artisti ne portano le ferite eppure, ancora una volta, dimostrano di saper coltivare le invenzioni per costruire un tempo migliore.

Per la settima edizione consecutiva la finale del premio è ospitata dal Festival di Santarcangelo, con il quale si rinnova una collaborazione fondata su un'ispirazione e un impegno comuni.

E alla quinta edizione (alla quale va aggiunta una prima edizione “zero”) giunge il premio dedicato ai “nuovi linguaggi per la ricerca e per l'impegno civile” che ancora una volta condividiamo con l'Associazione Parenti delle Vittime della Strage di Ustica, che ringraziamo per l'importante strada fatta assieme.

Stefano Cipiciani

Presidente Associazione Scenario

Cristina Valenti

Direttore Artistico Associazione Scenario

Fuori dalla retorica: il valore del teatro civile

Ho già detto molte volte che per me intraprendere l'esperienza del Premio Scenario per Ustica è stato in un qualche modo voler ringraziare il mondo del teatro per quanto aveva fatto negli anni per sostenere l'impegno dell'Associazione nella ricerca della verità sulla tragedia di Ustica.

Oggi mi sento di guardare a questa esperienza consolidata con una ulteriore soddisfazione perché sono veramente colpita dalla qualità dei "progetti" teatrali che abbiamo visto passare davanti ai nostri occhi di spettatori.

E certamente non mi riferisco soltanto agli spettacoli vincitori.

E allora debbo esprimere ancora una volta gratitudine all'Associazione Scenario, per lo sforzo organizzativo in generale, ma anche per queste sue modalità di scandagliare progetti *in nuce*, vederli abbozzati e seguirli nella crescita. Sento, edizione dopo edizione, che davvero abbiamo creato uno strumento che risponde all'esigenza di esprimersi delle nuove generazioni.

Generazioni che sono tenute ai margini, mute, per molti aspetti della vita contemporanea caratterizzata da una crisi economica sconvolgente, e che invece trovano nell'arte, nella pratica teatrale, un momento di riflessione e di espressione. Prende dunque un valore speciale il pensare a un teatro civile, perde totalmente i connotati della retorica e diventa sempre più riflessione sull'oggi, sull'esperienza, sulle radici storiche, sulle contraddizioni del quotidiano.

È questa ricerca della consapevolezza di sé, come membro di una comunità, che mi pare di sentire emergere sempre più prepotentemente e che mi dà ulteriore segnale della positività del premio. L'arte, l'espressione del proprio presente, la ricerca di una propria dimensione nella società complessa, diventano sempre più elementi necessari dell'esistere in questi tempi di crisi e su questa direzione sento davvero che si colloca il premio.

Daria Bonfietti

Presidente Associazione Parenti delle Vittime della Strage di Ustica

L'attenzione a ciò che nasce

Santarcangelo •13 per la settima volta rinnova la collaborazione con il Premio Scenario, ospitando la finale della quattordicesima edizione del premio nei giorni centrali del festival. E rilancia la prossimità con questa longeva iniziativa, accogliendo i lavori vincitori all'interno della programmazione del festival e offrendo loro, come palco, Piazza Ganganelli, la piazza centrale della città.

L'attenzione a ciò che nasce, alle qualità che emergono inaspettate e sorprendenti, è una caratteristica tipica della storia di Santarcangelo. Una caratteristica che ha reso il festival una vera e propria "fonte" per il teatro italiano. La quarantatreesima edizione guarda in particolar modo alla furia dell'infanzia e all'energia di ciò che nasce. In questo senso la collaborazione con il Premio Scenario diventa proprio una questione di affinità, che si rafforza nella convinzione di una necessaria e costante crescita reciproca di artisti e pubblico.

Silvia Bottioli e Rodolfo Sacchetti

Direzione artistica Santarcangelo •13 Festival Internazionale del Teatro in Piazza

Giuria

Presidente

Arturo Cirillo attore e regista

Stefano Cipiciani

direttore Fontemaggiore, presidente Associazione Scenario

Isabella Lagattolla

organizzatrice, fondatrice e codirettrice
del Festival delle Colline Torinesi

Rodolfo Sacchetti

condirezione artistica
Santarcangelo • 13 Festival Internazionale del Teatro in Piazza

Cristina Valenti

docente Università di Bologna,
direttore artistico Associazione Scenario

Invitati

un rappresentante dell'Associazione Parenti delle Vittime della Strage di Ustica

un rappresentante dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna

Premio Scenario e Premio Scenario per Ustica insieme

Il Premio Scenario e il Premio Scenario per Ustica (promosso dall'Associazione Parenti delle Vittime della Strage di Ustica e dall'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna) sono collegati in modo sostanziale per tutto lo svolgimento del concorso. I candidati hanno partecipato alle medesime fasi di selezione e di valutazione, dalle quali sono emersi gli 11 progetti finalisti, concorrenti ai premi dedicati ai nuovi linguaggi per la ricerca e per l'impegno civile.

I quattro progetti finalisti del Premio Scenario per Ustica saranno presentati il 19 luglio alle 21.30 a Bologna, presso il Giardino della Memoria di Ustica, nell'ambito delle manifestazioni promosse dall'Associazione Parenti delle Vittime della Strage di Ustica.

I premi

La Giuria, al termine della Finale, assegnerà un premio di 8.000 euro al miglior progetto destinato alla scena della ricerca (Premio Scenario 2013), un premio di 5.000 euro al miglior progetto destinato alla scena dell'impegno civile (Premio Scenario per Ustica 2013, erogato dall'Associazione Parenti delle Vittime della Strage di Ustica) e due segnalazioni speciali di 1.000 euro ciascuna. Tali Premi rappresenteranno un sostegno economico finalizzato alla realizzazione dello spettacolo compiuto.

I Festival

I quattro progetti vincitori e segnalati formeranno la Generazione Scenario 2013 e saranno ospitati nei seguenti festival: Volterrateatro Festival (Volterra, 22-26 luglio, una data da definire), Operaestate Festival - B.Motion (Bassano del Grappa, 28 e 29 agosto) e Terni Festival (Terni, 24 e 25 settembre).

Il debutto

I quattro spettacoli compiuti, nati dai progetti della Generazione Scenario 2013, debutteranno a livello nazionale nell'ambito di un'iniziativa promossa e organizzata dall'Associazione Scenario fra dicembre 2013 e gennaio 2014.

Programma

martedì 16 luglio

- ore 11.00 **Biscotti Integrali Per La Libertà** Teatro Petrella
Thon Gu (Castiglione Torinese - Torino)
- ore 12.00 **Cinque agosto*** Teatro Petrella
Serena Di Gregorio (Montesilvano - Pescara)
- ore 16.00 **Quello che di più grande l'uomo ha realizzato sulla terra** Il Lavatoio
Silvia Costa e Giacomo Garaffoni (Treviso)
- ore 17.00 **Ummonte*** Il Lavatoio
Elisa Porciatti (Siena)
- ore 18.00 **L'uomo nel diluvio** Il Lavatoio
Valerio Malorni (Roma)
- ore 19.00 **trenofermo a-Katzelmacher** Il Lavatoio
nO (Dance first. Think later) (Roma)

mercoledì 17 luglio

- ore 11.00 **M.E.D.E.A. Big Oil*** Teatro Petrella
Collettivo InternoEnki (Roma)
- ore 12.00 **Mio figlio era come un padre per me** Teatro Petrella
Marta Dalla Via e Fratelli (Tonezza del Cimone - Vicenza)
- ore 16.00 **Boy Disappears** Il Lavatoio
Anita Otto (Roma)
- ore 17.00 **alice disambientata** Il Lavatoio
Ilaria Dalle Donne (Verona)
- ore 18.00 **W (prova di resistenza)*** Il Lavatoio
Beatrice Baruffini (Parma)

* selezione Premio Scenario per Ustica

Tutti gli spettacoli sono a ingresso libero fino a esaurimento posti. Prenotazione consigliata.

giovedì 18 luglio

- ore 12.00 **Premiazione** Il Lavatoio
- ore 21.30 **Vincitori Premio Scenario e Premio Scenario per Ustica** Piazza Ganganelli
presentazione nell'ambito di **Santarcangelo •13 Festival Internazionale del Teatro in Piazza**



Thon Gu (Castiglione Torinese - Torino)

Biscotti Integrali Per La Libertà

testo e regia
di e con
foto e grafica
luci e audio

Guendalina Tondo
Guendalina Tondo
Chiara Allione
Andrea Brasolin
Chiara Allione

250 gr di Biscotti Integrali Per La Libertà

Ovvero:

250 gr di sex appeal, di libertà, del suo sorriso.

250 gr del tuo sorriso a soli € 2,99!

E il sorriso ha la faccia di uno sconosciuto: acquisto la gioia di un estraneo.

Mangio l'immagine del desiderio di un estraneo.

Un desiderio con meno dello 0,01 % di grassi, senza latte, senza uova, senza burro.

Ultimo tango a Parigi.

Sogno i desideri degli altri senza saper ballare il tango.

Sono a Parigi e non so ballare il tango.

Imparo a ballare il tango e lui non ricorda Marlon Brando.

Non ci siamo.

Non siamo mai nella vita degli altri.

Le vite degli altri dura centotrentasette minuti. Poi finisce.

I biscotti sono finiti.

E finisce anche il libro in cui una sigaretta fluttua nell'aria come in un vecchio film.

Oppure:

un pensiero stupendo;

senza Patty Pravo, e canticchiando Pensiero Stupendo.

Le mani, le sue sono le mie.

Guendalina Tondo si diploma al Corso di alto perfezionamento attoriale di Pontedera. Segue stage di medio e lungo periodo in Italia e all'estero. Lavora con Silvia e Luisa Pasello, Michele di Mauro, Massimo Giovara, Roberto Latini, Domenico Castaldo.

Le pratiche di lavoro grotowskiane, i primi

piani che in teatro non si vedono, il suono della voce di Marcello Mastroianni e il suo suggerimento a pensare a quello che si dice per poterlo dire sono le linee di lavoro emerse nel tempo; recentemente si è aggiunta la scrittura: un muoversi tra le parole altrui schivando il copia e incolla.

La **Compagnia Thon Gu** è composta da Guendalina Tondo, Chiara Allione (grafica, foto e tecnica audio video), Andrea Brasolin (tecnico audio video).



Serena Di Gregorio (Montesilvano - Pescara)

Cinque agosto

con
testo e regia
mixer luci e musica
foto

Serena Di Gregorio
Serena Di Gregorio
Andrea di Bella
Alessandro Boni

Con questo spettacolo ho voluto toccare due temi a me molto cari, la Memoria legata alla Vecchiaia.

8 Sono sempre stata affascinata nella mia vita dalle persone anziane, le ho sempre osservate nei loro gesti quotidiani, nelle loro movenze oramai impacciate e soprattutto ho ascoltato i loro racconti, la cosa che più mi colpisce è come vivono la condizione dell'essere "vecchi". Ho notato che trascorrono il loro tempo a ricordare il passato, non perdono occasione per parlarne con chiunque gli capiti a tiro, tornare indietro con la mente li rende vivi, il loro passato diventa il loro presente e il loro futuro.

Per gli anziani, il futuro è come se non esistesse, forse perché sanno che ogni

giorno in più li avvicina alla morte e perciò proiettano davanti a sé il passato. Amano ricordare quei momenti di vita che li hanno resi felici, oppure no, ma sicuramente li hanno fatti Vivere con la "V" maiuscola e continuano a farlo.

Per sviluppare questo progetto ho iniziato all'incirca un anno fa a raccogliere testimonianze di persone anziane, ho chiesto di raccontarmi della loro vita e ho filmato tutto con la telecamera, ho raccolto ore di testimonianze. Quando mi sembrava di avere abbastanza materiale ho cercato di capire come sviluppare il lavoro. Ho pensato che avrei dovuto scrivere una storia inventata da me (per cercare di parlare della Memoria in modo non didascalico), che però contenesse i racconti, i personaggi che mi sono stati tramandati. Anche dei "piccoli" racconti che apparentemente non hanno rivoluzionato la storia hanno il diritto di essere ascoltati, perché possono inaspettatamente regalarci grandi emozioni

o insegnarci piccole o grandi cose e ne vale sempre la pena ascoltare. Così è nato il progetto per lo spettacolo *Cinque agosto*. Ho scelto questo titolo perché tutto è ambientato il giorno della festa della Madonna della Neve, che si svolge per l'appunto il cinque agosto, ma i racconti che si susseguono hanno uno sbalzo temporale anche se seguono un filo cronologico e vedremo la protagonista passare da un'età all'altra per farci vivere il suo passato. *Ricordare è fondamentale nella vita*.

Serena Di Gregorio nasce nell'agosto del 1978 in un paesino dell'Abruzzo. Dopo il liceo nel 1998 si trasferisce a Milano per frequentare la Scuola Internazionale di Teatro diretta dal Maestro Kuniaki Ida, nel 2001 studia per un anno Teatro Danza presso la

Scuola Paolo Grassi e conclude i suoi studi a Udine presso la Civica Accademia d'Arte Drammatica Nico Pepe.

Per la sua formazione artistica sono stati fondamentali gli incontri con: Andrea Collavino, Giuseppe Battiston, Massimiliano Speziani, Massimiliano Cividati e Emma Dante. Come attrice lavora nel 2005 con Andrea Collavino nello spettacolo *Il Sogno di una cosa* di Pier Paolo Pasolini (prodotto dal CSS Teatro Stabile di innovazione del FVG), nel 2008/2010 nello spettacolo diretto da Massimiliano Cividati *The Soft Transition between warm and cold* (produzione compagnia Aia Taumastica), con Massimiliano Speziani nello spettacolo *Mitigare il buio*. Dal 2009 è in tournée con lo spettacolo *Midia. L'uomo medio attraverso i media* dove è attrice e ha collaborato anche alla regia.



Silvia Costa e Giacomo Garaffoni (Treviso)

Quello che di più grande l'uomo ha realizzato sulla terra

regia

scene e luci
con

realizzazione
dei costumi
musiche originali
realizzazione
delle scene
foto

Silvia Costa
Giacomo Garaffoni
Silvia Costa
Silvia Costa
Laura Dondoli
Giacomo Garaffoni
Sergio Policicchio

Laura Dondoli
Lorenzo Tomio

Lucio Serpani
Matteo de Mayda

L'oggetto che qui s'intende fissare sembra avere una forma precisa, qualcosa di profondamente familiare, di semplice, di umano. Amore, morte, felicità, dolore, attenzione alle cose del creato.

I grandi compiti dell'esistenza. Quali sono le parole e i gesti per riuscire ad afferrarli? Ci proviamo, ma le nostre azioni e parole perdono ogni volta di sostanza, si trasformano in una domanda continua che non trova definizione o risposta. Come dice Carver, è come se ci chiedessero di descrivere a un cieco che cos'è una cattedrale. Ci possiamo solo avvicinare a quella che potrebbe essere una sua definizione, ma non saremo mai in grado di dargliene una definitiva. Il suo spostamento, sempre un po' più in là da noi, è quello che ci fa avanzare, che ci porta a ritentare, ad aggiungere pezzi, fa in modo che non ci sia un termine ultimo, un'ultima parola, un ultimatum, una forma chiusa. Una fine. Per cercare di definire,

Bisognerebbe iniziare a fissare piuttosto che a guardare.

Perché nello sguardo l'occhio è libero di andare dove la volontà lo porta; mentre, nello sguardo fisso, l'occhio si obbliga a rimanere costante su un unico oggetto, le cui singole parti non hanno più rilevanza. Quello che conta è l'oggetto in sé.

potremmo non finire mai. E allora questa lotta all'insufficienza del sentire umano diventa irriducibile. Diventa il dramma in cui vogliamo sprofondare. Non è che non ci sia nessuna cosa da esprimere: c'è da esprimere questa mancanza di contenuto che, per il suo essere vaga, è più comprensibile di qualsiasi altra cosa.

Meno afferma e più si fa appartenente a tutti. Poiché non resta che dire che sia quella cosa, quella forma.

Come un oggetto della minimal art che con la sua fredda presenza è in grado di lanciare fuori di sé le traiettorie di possibili relazioni, rendendole una funzione dello spazio, della luce, del campo visivo dello spettatore, allo stesso modo questo lavoro vuole porre l'accento sull'istante di esperienza dello spettatore che avviene al di fuori dello spazio e del tempo reali, un momento, l'unico, che come un'illuminazione infonde all'opera il suo vero significato, che sembrava prima mancante.

Silvia Costa (Treviso, 1984). Studia Arti Visive e dello Spettacolo all'Università IUAV di Venezia.

Dal 2006 lavora stabilmente con Romeo Castellucci/Societas Raffaello Sanzio, prendendo parte alle produzioni: 2007, *Hey Girl!*; 2008, *Vexilla regis prodeunt inferni*; 2009, *Inferno*; 2010, *Sul concetto di volto nel figlio di Dio*; 2011, *Il velo nero del pastore*; 2012, *The Four Seasons Restaurant*. Nel 2011 lavora come collaboratrice artistica per la prima opera lirica diretta da Romeo Castellucci, *Parsifal*, al teatro d'Opera La Monnaie di Bruxelles.

Dal 2007, insieme al musicista e compositore Lorenzo Tomio, porta avanti un progetto di creazione sotto il nome di *Plumes dans la tête*. Il primo lavoro *La quiescenza del seme* è uno dei vincitori del bando di produzione Dimora Fragile, del festival ES.Terni 07 di Terni. *Figure* (2009) è stato realizzato con il sostegno dell'ETI (Ente Teatrale Italiano) all'interno del progetto Nuove Creatività.

L'ultimo, *Formazione Pagana* (2010/2012), composto da *Insorta distesa*, *Stato di Grazia* e *La fine ha dimenticato il principio*, ha debuttato lo scorso novembre al festival Euro-scene di Leipzig. Con l'inizio del 2013 il progetto *Plumes dans la tête* si può definire concluso: questa chiusura vuole sancire la fine di un ciclo e l'inizio di un nuovo percorso di ricerca, che ancora non ha una sua definizione precisa e nemmeno la ricerca, ma vuole fare della promiscuità, dell'eclettismo e del nomadismo della forma la sua cifra.

Giacomo Garaffoni (Cesena, 1981). Dal 2007 inizia un percorso di formazione teatrale partecipando a diversi seminari e progetti di studio con Cesare Ronconi, Mariangela Gualtieri, Silvia Calderoni, Motus, Raffaella Giordano, Enrico Malatesta e Romeo Castellucci.

Nel 2009 inizia la collaborazione con Teatro Valdoca, per cui interpreta Abele nell'allestimento triennale *Caino*. Partecipa inoltre a *Nel silenzio dei fiori/Notte trasfigurata*, *Coro Nero* e *Apriti notte*. Nel 2011 partecipa al progetto *MMW - Deviens ce que tu es*, primo step in vista della prossima produzione del gruppo Motus. Entra inoltre nella performance *Attore, il tuo nome non è esatto* di Romeo Castellucci/Societas Raffaello Sanzio.

Nel 2012 l'urgenza di approfondire il lavoro di attore e performer lo spinge a dar vita a una serie di progetti personali, misurandosi in prima linea con il rapporto tra movimento e gesto. Fonda così Elephant, compagnia e luogo di creazione. *Momento bianco* è la prima creazione del gruppo.

Altri due lavori sono ora in fase di produzione: *Bird of prey - concerto per i rapaci*, con Andrea Cola e Alessandro Zoffoli (musicista elettronico, dj e produttore) e *Assalto* progetto che partendo dalla strage di Utoya si prefigge la realizzazione di un workshop itinerante. Il progetto Elephant viene presentato al festival di Avignone 2012, nell'ambito del progetto per artisti emergenti Kadmos.



Elisa Porciatti (Siena)

Ummonte

scritto, diretto
e interpretato da

Elisa Porciatti

Tutta la storia è storia contemporanea.

Benedetto Croce

“Ummonte, mi piacciono. Le monete mi piacciono ummonte. Con la paghetta compro solo monete. Da grande voglio ummonte di soldi per comprarmi ummonte di monete.” Sullo sfondo una città gioiello. Storica. Con una banca storica.

Tra i banchi di una scuola, tra le generazioni, nelle relazioni, passano i fatti di un grande colosso di un grande sistema, cosiddetto economico per il suo innato talento di dettare le regole nel suo ambiente.

È grande. È grande ummonte. Tiene in vita una città e sul più bello la riunisce al suo capezzale di padre agonizzante e pieno di debiti. Agonizza compostamente ma ovunque. In piazza, nelle botteghe, tra i banchi, nei

letti dei giovani sposi.

Ummonte fa di conto. Impila le 20 lire del 74 di dieci in dieci. Impara, sperimenta e diventerà un grande bancario della sua città bancaria. Degno figlio di Babbo Monte. Degno figlio, quasi orfano di padre.

Zoe è fissata con le parole. Per lei i debiti sono colpe. L'asta quella di Cristo. I titoli quelli dei film d'amore. La raccolta quella della spazzatura e gli impieghi quelli dei mariti da sposare.

La borsa quella della spesa e il portafoglio quello che è caduto dalla tasca rossa con gli ultimi 65 soldi.

E il Monte? Il Monte è solo il suo amico.

Quando sarà famoso.

Per Zoe il valore è gusto, è sorridere. Senza motivo. Il valore non c'è. Si sente.

Per Ummonte il valore sale e scende, si scambia. Il valore è scritto. Quindi esiste. Intorno a loro una città di storie. E solo una donna a raccontarle.

“Tutta la storia è storia contemporanea”, un tempo non c’è.

Non c’è tempo di chiedersi quando. Quando siano successi i fatti.

C’è uno spazio di racconto che ha sapore di passato ma, senza dichiararlo mai, è perfettamente la cronaca del presente.

Un tempo di domande su come si vive il terremotarsi di un sistema garante di benessere e sicurezza. Su chi decide il valore delle cose. Su come si costruisce una storia individuale dentro uno scenario così risolto e così impermanente.

Sguardi di tanti, come tanti sguardi di ognuno di noi, su un meccanismo più grande di noi. Creato da noi.

Elisa Porciatti si laurea in Economia e Commercio con una tesi dal titolo *La Balanced Scorecard in scena al Teatro Verdi di Pisa* e prosegue con un master in management degli eventi dello spettacolo. Dopo sei anni da impiegata in banca, si licenzia e si diploma

attrice al Centro Internazionale La Cometa di Roma.

Dal 2009 fa parte del Collettivo I.T., prima come assistente alla regia di Marta Gilmore e poi come interprete nel *Senza Lear*, vincitore del premio Lia Lapini 2009, e nei successivi lavori del Collettivo.

Ha studiato danza classica e contemporanea con Simona Cieri dei MotusDanza e partecipato a workshop con Giorgio Rossi, Francesca Lettieri e Carolyn Carlson.

Ha studiato tra gli altri con Nicolaj Karpov e Natalia Zvereva (del GITIS di Mosca), Peter Clough e Alan Woodhouse (della Guildhall School di Londra), Pierpaolo Sepe, Ugo Chiti. Ha partecipato a seminari con Ascanio Celestini, Massimiliano Civica, Matthew Lenton e i Familie Flöz.

Ha lavorato diretta da Marta Gilmore, Alex Guerra, Lisa Ferlazzo Natoli, Luigi Lo Cascio. Ha scritto, diretto e interpretato *Finché morte non mi separi*, finalista al Premio Dodici Donne 2011 - ATCL, e *FAR-A-DAY*.



Valerio Malorni (Roma)

L'uomo nel diluvio

un progetto di e con **Valerio Malorni**
sonorizzazione **Sonus Loci**

Finché la terra durerà, semenza e raccolta, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte non cesseranno mai.

[...] E allora Noè piantò la vigna, bevve del vino e s'inebriò.

Genesi, 8-9

Chi è l'uomo nel diluvio?

In principio era Noè. Oggi siamo Noi.

Perché la parola emigrazione non è mai stata così in voga come ora.

Sotto questo diluvio.

Il progetto nasce dall'incontro con un'immagine di un libro per bambini, molto amato da mia figlia, la storia dell'arca di Noè.

Nel libro vi è raffigurata la moglie del patriarca di fronte alla porta di casa, nell'atto di mangiarsi le unghie. Il marito, impegnato nella costruzione dell'arca, le

ha dato il compito di scegliere e prendere tutto ciò che intende salvare dal diluvio, ma lei di fronte all'uscio di casa non entra, indugia, e si mangia le unghie. Di fronte al diluvio quotidiano che siamo chiamati a vivere, cerchiamo di costruire un'arca, in cui custodire ciò che ancora rimane, ciò che ancora sta.

Qualcosa si è rotto, forse le acque, nell'anno 30 della mia vita. E ho cominciato a considerare l'idea di partire, di salvarmi, di salvare mia figlia. Mi sono chiuso in bagno a leggere e ho trovato un uomo che nell'anno 601 della sua vita scende da un'arca, per fondare una nuova vita, dopo il più grande diluvio della storia.

Sono uscito dal bagno, allora, per cercare qualcuno a cui raccontare la storia del secondo patriarca; la storia di questa società; la storia di un uomo che ha bisogno di un'arca e ha solo un ombrello, la storia di un uomo che vuole partire, che non vuole dio.

Valerio Malorni è attore, danzatore, autore e regista. Ha studiato e lavorato con Mario Scaccia, Anton Milenin, Jean-Paul Denizon, Vladimir Olshansky, Deja Donne, Khosro Adibi e Julyen Hamilton, Giorgio Barberio Corsetti.

È parte del Teatro delle Apparizioni e collabora con Amnesia Vivace, La Bottega del Pane, Areté Ensemble e altre realtà romane e del territorio nazionale. Tra i suoi titoli *Con chi*, *Lo Stato di Saluto*. È parte del gruppo di Laboratorio di pedagogia dell'espressione

dell'Università di Roma Tre. Tiene e coordina laboratori di Teatro Relazionale per adulti, per l'infanzia e per disabili.

Sonus Loci/Gregorio de Luca Comandino

Architetto e artista del suono. Ha prodotto colonne sonore per documentari, cortometraggi e spot commerciali, ha lavorato presso numerosi festival di musica elettronica e sperimentale e ha condiviso il palco con musicisti fra i quali Frank Bretschneider, Pierre Bastien, Ziv Jacob, Jason Forrest.



n0 (Dance first. Think later) (Roma)

trenofermo a-Katzelmacher

ideazione
coreografie
interpreti

Dario Aita
Elena Gigliotti
Diletta Acquaviva
Emmanuele Aita
Giuseppe Amato
Lucio De Francesco
Damien Escudier
Marcella Favilla
Flavio Furno
Melania Genna
Elena Gigliotti
Giovanni Serratore
Giovanna Stinga

costumi
consulenza
e realizzazione scene
consulenza
tecnica audio/video

Paola Castrignanò
Ludovico Bessegato

Venti occhi. 10 teste. 9 cafoni, e uno straniero.
4 taschi, 4 zendraglie, e nu marruchino.
Si riconoscono sul loro sempr'eterno,
sempr'arrugginito

marciapiede. bar. Sotto casa. Non hanno
una città, la vivono. In modo parassitario,
ma non lo sanno. E per l'esattezza, questo
ammasso di case in cui sono nati, si estende
orrendo da

Adelfia Capurso Casarano Manduria Torre
Paese Rione Terra Afragola Filadelfia Sant'Elia
Cetraro Verbicaro Maida San Vito sullo Jonio
Santa Flavia San Cipirello Castellana Sicula
Petralia Soprana Roccamena Partanna
Campobello di Mazara eccetera eccetera
a: nuova destinazione.

Purché: si abballi.

E il cuore mantenga il bum-bum dignitoso
di sempre,
aspettando sulla ferrovia che non c'è il treno
che porterà all'euforia. Il trenoFERMO.
Alla discoteca.

9 ragazzi, in una città indefinita con stazione
e binari annessi, sconnessi e
connessi con il loro linguaggio - di scunciglie,
parolacce, bestemmie, e amore - 9 ragazzi,

quindi,
incontrano un marocchino.
Che parla francesismi int' o rione.
E nel rondò di sfottimenti, violenza, e tradimenti,
si muovono questi avanzi di città,
partoriti a muscoli, calcio, carne, karaoke, sangue, balli e katzelmacher.
La trama è facilissima nei fatti, incomprensibile nei motivi che la mandano avanti (e indietro).
Storia di motorini, poste, amori, ragazze madri, legnate, bastunate, sogni.
Perché anche al confine con la desolazione totale dell'essere,
c'hanno diritto pure loro,
ai sogni.
Sogni facili.
Nelle camerette con poster di neomelodici.
E quando meno poi ce lo aspettiamo,
si scoprono i volti,
sotto i caschi sporchi,
e hanno occhi grandi,
tutti,
belli e grandi,
e scrivono poesie che non conoscono e non immaginano di avere dentro.
Il sud. Il sud che è niente. Che siamo noi.
Per davvero.
E parliamo al plurale. E ci siamo scelti.
Venti occhi. 10 teste. 9 teste brutte. E una marocchina.
Tutto attraverso i suoi occhi. Occhi sporchi

di terra straniera.
Che hanno paura e fanno paura.
Che aspettano 'o sule e trovano 'u sangu.
E l'amuri.
Un amuri diverso come lui. L'amuri che ci rende uguali.

Il gruppo **nO (Dance first. Think later)** è originariamente formato da giovani attori diplomati presso la Scuola di Recitazione del Teatro Stabile di Genova.

Dalla frequentazione e dall'esperienza condivisa negli anni di studio è maturato il desiderio di continuare a incontrarsi e a incontrare altri artisti per lavorare creativamente sul linguaggio performativo contemporaneo e sulle pratiche del corpo e della parola anche come occasione di ricerca e crescita personale. Nel 2010 con Claudia Monti è nato il primo lavoro, *Ballata della necessità*, prodotto dall'associazione Vera Stasi (Tuscania). Il secondo spettacolo, *Non vedo l'ora!*, è stato realizzato nel 2011 ed è distribuito dall'associazione Arbalete (Genova).

Nel 2012, lo spettacolo *Ciaulatothemoon#studio* è vincitore alle selezioni del Napoli Fringe Festival, e debutterà a Napoli nel 2013.

Da poco, nO desidera incontrare talenti sparsi, ingrandirsi, mescolarsi.

Diventare un progetto plurale: siamo pronti. In autunno del 2012 inizia a muoversi *trenofermo*.



Collettivo InternoEnki (Roma)

M.E.D.E.A. Big Oil

scritto e diretto da **Terry Paternoster**
 con gli attori del Collettivo
 InternoEnki

1° Coro

Maria Vittoria Argenti
Teresa Campus
Ramona Fiorini
Chiara Lombardo
Terry Paternoster
Mauro F. Cardinali
Gianni D'Addario
Donato Paternoster
Alessandro Vichi

2° Coro

Elena Cucci
Valentina Izumi Cocco
Monica Mariotti
Anna Ferraioli Ravel
Michela Ronci
Salvatore Langella
Angelo Lorusso
Ezio Spezzacatena
Pierfrancesco Rampino
Matteo Vignati

sostituiti

M.E.D.E.A. Big Oil è una rielaborazione del mito di Medea che segue una linea di trasposizione dichiaratamente anti-canonica, che colloca la vicenda nella Basilicata odierna, sventrata dalle trivellazioni. Anche qui il nodo tragico s'innerva in un innamoramento senza corresponsione d'amore: l'eroina è una donna lucana disattesa nelle promesse e tradita dallo straniero, il Big Oil-Giasone, ruolo simbolico affidato a una compagnia petrolifera. Lo straniero è l'amante infedele che non mantiene la promessa d'amore, di crescita e di progresso a un paese che regala ricchezza in cambio di povertà. In questo senso, anche Medea è "simbolo": è l'amante tradita ma anche metafora di una chiusura mentale che la fa vittima e carnefice insieme. A riverberare la sua stoltezza, il mormorio animalesco di un popolo-branco (il Coro) che è evocazione di un'umanità divisa pedissequamente fra

miseri e potenti, incapaci di elaborare, al contempo, una coscienza di classe e una classe di coscienza.

Il tragico che vogliamo raccontare è quello del Sud dei nuovi sottoproletari, secondo un filtro politico e una lettura cari alla poetica dell'autrice: il contrasto della cultura barbara e primitiva con la cultura moderna e neocapitalistica. Parliamo di "realtà del tragico" annichilenti, così come esemplifica la situazione della Val d'Agri: l'incidenza tumorale, qui, supera largamente la media nazionale. La documentazione concernente la crisi geo-politica lucana è stata raccolta in un archivio di testimonianze che i cittadini hanno messo a disposizione del progetto, a raccontare una realtà in cui oggi M.E.D.E.A. è il nome di un Master organizzato e gestito dalla Scuola Enrico Mattei e fortemente voluto da Eni. Fatalità.

Terry Paternoster nasce nel 1979 a Milano. Dopo il Diploma d'Arte Drammatica, si laurea in Arti e Scienze dello Spettacolo - Teatro e Arti Performative alla Sapienza

di Roma. Qui inizia la sua carriera professionale, lavorando con registi italiani e stranieri. Come attrice-autrice-regista riceve numerosi riconoscimenti, fra gli ultimi: Napoli Fringe Festival 2013; Premio Radio RAI Microfono di Cristallo; Chiave d'Argento Imola per il Teatro; Premio In Breve Teatro Puccini di Firenze. È fondatrice e direttore artistico del Collettivo InternoEnki, Associazione di Promozione Sociale per la Ricerca in residenza presso il Centro Sociale Zona Rischio di Roma.

Il Collettivo è composto da ragazzi e ragazze provenienti da varie regioni italiane (Lombardia, Friuli, Campania, Lazio, Umbria, Puglia, Abruzzo, Sardegna) che lavorano coraggiosamente e incessantemente alla costituzione di un Teatro INCIVILE. Un teatro dissacrante e politico quello che promuovono, capace di coniugare impegno civile e ricerca, alla riscoperta di un linguaggio in grado di comunicare l'oggi e di trasformare la scena in uno strumento d'arte e controinformazione.



Fratelli Dalla Via (Tonezza del Cimone - Vicenza)

Mio figlio era come un padre per me

di e con

aiuto regia
partitura fisica
scene
costumi

Marta Dalla Via
Diego Dalla Via
Veronica Schiavone
Annalisa Ferlini
Diego Dalla Via
Marta Dalla Via

La prima generazione ha lavorato. La seconda ha risparmiato. La terza ha sfondato. Poi noi.

C'è ancora acqua che esce dai rubinetti, c'è corrente elettrica che nutre schermi e lampadine e c'è benzina nei serbatoi. C'è una bella casa, destinata a diventare casa nostra.

È qui che abbiamo immaginato di far fuori i nostri genitori.

Per diventare noi i padroni. Non della casa, padroni delle nostre vite.

Niente armi, niente sangue. Un omicidio due punto zero. Fuori dalle statistiche, fuori dalla cronaca, un atto terroristico nascosto tra le

smagliature del quotidiano vivere borghese. Il modo migliore per uccidere un genitore è ammazzargli i figli e lasciarlo poi morire di crepacuore: era il nostro piano perfetto, ma papà e mamma ci hanno preceduto e si sono suicidati per primi. Ora ci tocca di seppellirli. Ora ci tocca di vestirli. Ora ci tocca rispettare le ultime volontà di due cadaveri. Hanno vinto loro, di nuovo. I morti sono i padroni di questa epoca.

Quanto dura un'epoca ai tempi della polenta istantanea?

Un anno, un mese, forse meno. Quella che raccontiamo dura 24 ore ed è fatta di euforia e depressione, di business class e low cost, di obesi e denutriti, nello stesso corpo. I protagonisti sono simbolo di una popolazione intera che soffre di ansia da prestazione. Il benessere li condanna alla competizione ma il traguardo gli viene sottratto. Il traguardo è diventato una barriera. Generazionale. Sociale. Culturale. Per costruire un futuro

all'altezza di questo nome bisognerebbe vomitare il proprio passato. Siamo nati per riscrivere le nostre ultime volontà. Noi, in fondo, viviamo per questo: per arrivare primi, e negare di aver vinto.

Marta Dalla Via è attrice. Da qualche anno ha scoperto il piacere di essere anche autrice dei suoi lavori. Scrive e mette in scena *Veneti fair* con la regia di Angela Malfitano che debutta al Napoli Fringe Festival 2010. È tra i sei giovani autori scelti dal drammaturgo Stefano Massini per il percorso *Urgenze* presso lo spazio IDRA (Independent Drama) di

Brescia, dove vince con il testo *Interpretazione dei sogni*.

Insieme al fratello **Diego Dalla Via** scrive *Piccolo Mondo Alpino* progetto vincitore del Premio Kantor, spettacolo prodotto dal CRT di Milano e vincitore del premio speciale della giuria nel concorso drammaturgico CTAS Oltrelaparola 2011.

La loro collaborazione da casuale e affettiva diventa effettiva e voluta: nascono i **Fratelli Dalla Via**, un'impresa familiare che costruisce storie. *Mio figlio era come un padre per me* è il loro nuovo progetto totalmente pensato con mani e cervelli raddoppiati.



Anita Otto (Roma)

Boy Disappears

regia e drammaturgia
interpreti

Anita Otto
Michele Balducci
Marco Barzan
Laura Pizzirani
Marcello Fonte
Anita Otto
Saba Pourmehdi
Kasmaei
Davide Boretta
Marisa Vallone
Alessia di Perna
Leonardo Galli
Eugenio Politi
Marco Tammaro

scenografia
costumi
light-designer

videomaker

interpreti video

video-designer

si ringrazia il Teatro Valle Occupato e il Cinema Palazzo per la disponibilità dello spazio prove.

Tutto qui intorno sembra essere predisposto per la felicità, collettiva, a misura d'uomo, eppure l'imperativo di massa è sopravvivere

al presente. In questo frangente di sentimenti a tempo determinato, in questo Paese, sono un uomo che non trova spazio nel presente e vede il proprio passato perdere di significato: scompare.

Di me rimane il corpo e una domanda: "E adesso? Cos'è questo presente?".

NARRAZIONE/ *Boy Disappears* si sviluppa a partire da un'indagine sulla crisi della presenza. Non sentirsi presenti è il sentimento che muove i racconti di tre personaggi.

LA SCENA/ Parola, performance e immagine audiovisiva sono in relazione l'una con l'altra. Su un foglio bianco sono proiettate le immagini di tre bambini: probabilmente sono i tre personaggi vent'anni prima. Come i bambini che erano un tempo, anche i ragazzi "giocano" la loro vita: cercano di farsi amare, e di trovare un posto nel mondo.

Pian piano le immagini di bambini si dissolvono, con loro se ne va una speranza, una visione.

LA PAROLA E IL GESTO/ Ogni personaggio è definito a partire dalle esperienze di vita dell'attore. I loro monologhi parlano di una società che prima di tutto hanno vissuto sulla pelle. E proprio sulla loro pelle i loro compagni creano delle performance.

I dialoghi sono invece all'insegna della difficoltà di ascolto. I personaggi potrebbero far parte di un "branco" eppure sono individui soli, preoccupati, per forza di cose, della propria sopravvivenza.

L'IMMAGINE AUDIOVISIVA/ Come in un laboratorio teatrale è stato delimitato uno spazio entro il quale tre bambini ci hanno mostrato i loro desideri e la loro concezione del mondo.

In scena queste immagini appaiono su supporti che le rendono spezzettate o oblique, come nella nostra mente non sono sempre nitide ma parziali, incomplete.

LO SPAZIO SCENICO/ Lo spazio scenico è un "open space", gli oggetti circolano liberi e gli attori li possono prendere quando ne hanno bisogno. Delle corde assicurano questi oggetti... almeno fino a quando non si sollevano dal pavimento, lasciando i ragazzi ancora più soli di quanto già sono.

Anita Otto si laurea al DAMS Teatro di Bologna, si diploma alla Scuola Nazionale di Cinema e frequenta il corso di drammaturgia contemporanea tenuto da Rodolfo di Giammarco e Laura Novelli. Ha collaborato con artisti

come Giuliano Scabia, Vladimira Cantoni, Edoardo Erba e Giorgio Barberio Corsetti. Nel 2007 fonda l'Ass. Cult. Retro_scenA, nata in ambito universitario, con la quale vince il bando per le attività culturali studentesche indetto dall'Università La Sapienza di Roma. Con Retro_scenA realizza in particolare lo spettacolo *The Cocktail Party* (da T.S. Eliot) che va in scena al Teatro Palladium di Roma. In qualità di regista o drammaturga realizza lavori quali: *Capriccio* (vincitore del premio Il monologo e i suoi linguaggi), *Nel nome del padre* (Teatro Lo Spazio di Roma), *Tremori* (Festival Quartieri dell'Arte), *Bella a Dio* (rassegna Garofano Verde), *Sete* (pubblicato in *La mia Poetica. Sulla drammaturgia italiana contemporanea*, a cura di Rodolfo Di Giammarco e Agnese Ananasso, Editoria & Spettacolo, 2012). Ha scritto *E la Pace*, radiodramma trasmesso su Rai Radio3 e ha diretto il cortometraggio cinematografico *Fuori città* (Urban Islands - Isola del Cinema).

Boy Disappears nasce dall'esigenza di fondere parola, performance e immagine audiovisiva; i collaboratori con cui il progetto è iniziato in qualità d'indagine tematica sulla miseria, sono persone che hanno un'esperienza lavorativa molteplice sia in ambito teatrale che audiovisivo e sociale. Inoltre Marcello Fonte, scenografo, è da sempre anche consulente drammaturgo dell'Ass. Cult. Retro_scenA.



Ilaria Dalle Donne (Verona)
alice disambientata

di
con
supporto tecnico
foto

Ilaria Dalle Donne
Ilaria Dalle Donne
Riccardo Signori
Dido Fontana

IL CONIGLIO È MORTO
L'OROLOGIO DA TASCHINO RUBATO
LA PELLICCIA BIANCA SPORCA DI
SANGUE
LE ZAMPE PIENE DI TERRA
LA LEPRE SPARATA
IL CAPPELLAIO SENZA TEMPO
IL CAPPELLAIO ALLA RICERCA DEL
TEMPO
ASPETTA
IL BRUCO È DIVENTATO FARFALLA
MA LA FARFALLA DOPO 3 GIORNI
MUORE
LA REGINA SOFFOCATA DALLE CARTE
MA LE CARTE SONO SOLO CARTE
IL CUORE DELLA REGINA DI CUORI
TOLTO DAL PETTO

THE CLOCK TICK TOCK
ON THE MANTELPIECE
AND I WANT
AND I FEEL
AND I KNOW
AND I TOUCH
YOUR WARMTH
L'OROLOGIO DEL CONIGLIO DOV'È
ALICE ON STAGE 1 ROUND
ALICE ON STAGE 2 ROUND
ALICE ON STAGE 3 ROUND
MAI NEL POSTO GIUSTO
MOVIMENTO
MANGIA BISCOTTI
BRUCIA GRAFFIA | SPARA COLPI | FINGE DI
NON CAPIRE
DISAMBIENTATA

Alice è un pretesto per dire in modo laterale. Darsi per un po' di tempo il nome di Alice aiuta a descrivere la situazione attuale. Periodo definito dall'incertezza materiale che è solo specchio di un'infinita incertezza interiore. Non vuole essere un'analisi psicanalitica o generazionale forse nemmeno politica. Scegliere Alice significa uscire dal tempo e dallo spazio vivere un mondo senza coperture dove tutto sembra casuale dove la malattia è normalità dove il vero è crudele e trova sfogo senza paura.

Non c'è più niente da addolcire perché non c'è più niente.

Lei è senza sistemi simbolo di movimento e ricerca.

È l'emblema del più grande e devastante problema dell'oggi cioè il bisogno di definire e di localizzare le proprie origini.

Alice parla con il linguaggio dei simboli, passa sotto pelle attraversando le vene come eroina.

Disambienta perché è disambientata.

Allontana perché fa paura, divide perché è divisa, fa arrabbiare perché è arrabbiata.

Alice è sempre di proporzioni sbagliate. Il concetto di spazio immutabile non c'è più e con lui svaniscono le sicurezze.

Il pericolo di cadere è sempre presente.

Alice non può sopravvivere. Lei può solo vivere perché la sensazione di morire è sempre presente.

IN HEAVEN EVERYTHING IS FINE

Ilaria Dalle Donne attrice e performer. Nata a San Giovanni Lupatoto. Dal 2005 è stata attrice nelle produzioni di Babilonia Teatri contribuendo all'organizzazione e alla costruzione degli spettacoli. Dal 2012 ha iniziato un percorso totalmente autonomo, salto nel vuoto nel linguaggio teatrale. Sceglie di non darsi un nome altro perché la ricerca che sta svolgendo vuole diventare la sua identità in scena. Movimento dissociato, azione rigorosa e disciplinata come quella di un atleta, parole che vogliono dire scivolando lateralmente a gran velocità come lame affilate che non fanno sentire il dolore del taglio.



Beatrice Baruffini (Parma)

W (prova di resistenza)

di e con
luci e audio

Beatrice Baruffini
Dario Alberici

"I laterizi (o mattoni) di qualsiasi tipo e forma, debbono nella massa essere scevri da sassolini e da altre impurità; avere facce lisce e spigoli regolari; presentare alla frattura (non vetrosa) grana fine ed uniforme; dare al colpo di martello suono chiaro; assorbire acqua per immersione; asciugarsi all'aria con sufficiente rapidità; non sfaldarsi e non sfiorire sotto l'influenza degli agenti atmosferici e di soluzioni saline; non screpolarsi al fuoco ed inoltre avere resistenza adeguata agli sforzi ai quali dovranno essere assoggettati in relazione all'uso." (art. 3 R.D. 16 novembre 1939 n° 2233)

La prova di resistenza è una prova caratteristica del mattone forato. Viene fatta applicando un carico di peso sempre maggiore su tutti e tre i lati del mattone, fino a raggiungere

il carico di rottura e stabilire così il grado di resistenza del mattone forato.

"W" è il grido di vittoria di chi supera quella prova senza morire.

Parma 1922: prova di resistenza. Nei quartieri popolari dell'Oltretorrente e del Naviglio gli abitanti resistettero, innalzando le barricate, all'aggressione dei fascisti guidati da Italo Balbo.

Furono cinque giorni di scontri in cui quasi tutta la città si schierò unita contro un comune nemico. Donne, uomini, bambini, ragazzi, ognuno come poteva, parteciparono a una lotta collettiva che portò Parma a essere l'unica città in grado di respingere il fascismo, prima della marcia su Roma. Questa è una storia di povertà e di vendetta. Di buoni e cattivi. Di rossi e neri. È un racconto dove le passioni nascono in strada, fuori dalla finestra, perché in casa si sta stretti. E in strada, in fila per il bagno, davanti all'unica fontana che pompa acqua,

sugli scalini a giocare a carte, sulla porta delle osterie, si vive.

Si fa l'appello dei figli per vedere quanti sono.

Si fischieta Verdi, ci si prende a pugni, ci si allena alla lotta. Si sceglie la guerra.

Si alzano marciapiedi. Muri. Barricate.

È una storia di ribellione e di resistenza.

Di mattoni forati e di donne e uomini tutti d'un pezzo.

Beatrice Baruffini nasce nel 1980 a Suzzara (MN) e vive nel quartiere Oltretorrente a Parma.

Si forma come attrice al Teatro delle Briciole di Parma, dove incontra Letizia Quintavalla, la Compagnia Rodisio, i Sacchi di Sabbia,

Bruno Stori, Salvatore Arena. Tra le persone che influenzano maggiormente il suo lavoro vi sono Claudia Dias e Gyula Molnàr con i quali si è formata in questi ultimi anni e grazie ai quali ha iniziato un percorso poetico personale, dove gli oggetti e la composizione scenica in tempo reale sono al centro di questa ricerca.

Nel 2011 debutta alla regia con *Frame-montaggio fissato a un corpo* una performance nata grazie alla collaborazione con INteatro Polverigi.

Nello stesso anno, co-dirige, scrive e interpreta lo spettacolo *Il Viaggio, ovvero una storia di due vecchi*, una produzione per l'infanzia del Teatro delle Briciole di Parma.

Gli **undici progetti finalisti** sono stati selezionati fra **48 progetti semifinalisti**, presentati alle Tappe di Selezione a partire da **177 proposte** (95 provenienti dal Nord, 56 dal Centro, 26 dal Sud e dalle Isole) pervenute al Premio e valutate da 9 Commissioni zonali dell'Associazione Scenari, distribuite su tutto il territorio nazionale.

Le **Tappe di Selezione** della 14^a edizione del Premio Scenari sono state organizzate da:

Teatro del Buratto e Campo Teatrale

Milano, 4, 5, 6 marzo 2013

Fontemaggiore

Perugia, 25, 26, 27 marzo 2013

I progetti finalisti sono stati selezionati da un **Osservatorio Critico** composto da:

Fabio Acca

studioso di arti performative

Milena Magnani

scrittrice

e dai soci dell'Associazione Scenari

Fabrizio Arcuri

Area 06, Roma

Alessandra Belledi

Teatro delle Briciole/Solares Fondazione delle arti, Parma

Mario Bianchi

Teatro Città Murata, Como

Stefano Casi

Teatri di Vita, Bologna

Stefano Cipiciani

Fontemaggiore, Perugia

Livia Clementi

Sala Umberto, Roma

Francesco D'Agostino

Quelli di Grock, Milano

Rita Maffei

CSS, Udine

Carlo Mangolini

Operaestate Festival Veneto, Bassano del Grappa

Jacopo Maj

Teatro Gioco Vita, Piacenza

Sergio Meggiolan

La Piccionaia, Vicenza

Donato Nubile

Campo Teatrale, Milano

Cristina Valenti

La Soffitta, Bologna

Massimo Vellaccio

Florian, Pescara

Un ringraziamento a **Santarcangelo •13 Festival Internazionale del Teatro in Piazza** in particolare a **Silvia Bottiroli**, direzione artistica, **Rodolfo Sacchetti**, condirezione artistica, **Sonia Bettucci**, direzione organizzativa, **Monica Sartini**, segreteria, **Tonino Rossi**, amministrazione, **Rosalba Ruggeri**, **Imma Scarpato** e **Chiara Vandi**, ufficio stampa, **Marianna Caruso** e **Valentina Felicetti**, logistica, **Salvatore Di Martina**, direzione tecnica, a tutto lo staff tecnico e a quanti ci hanno aiutato con il loro prezioso contributo.

Un ringraziamento al **Comune di Longiano**, in particolare a **Cristina Minotti**, Assessore alla Cultura, e al **Teatro Petrella**, in particolare alla Direzione artistica: **Arrivano dal Mare**, **Romagna concerti e produzioni**, **Rosaspina UnTeatro**.

Un ringraziamento particolare agli **osservatori critici** delle Tappe di selezione e ai **giurati** della Finale: **Fabio Acca**, **Arturo Cirillo**, **Isabella Lagattolla**, **Milena Magnani**, **Rodolfo Sacchetti**.

Per le riprese e il montaggio video, si ringrazia per la collaborazione lo **Spazio Cinema del Dipartimento delle Arti dell'Università di Bologna**, in particolare **Michela Giorgi** e **Stefano Daniele Orro**.

ASSOCIAZIONE SCENARIO - I SOCI

BARI

TEATRO KISMET OPERA

Teatro Stabile d'Innovazione
strada San Giorgio Martire, 22/F - 70123 Bari
Cecilia Cangelli
tel. 080.5797667 - fax 080.5749228
teatoragazzi@teatrokismet.it
www.teatrokismet.org

BASSANO DEL GRAPPA

OPERAESTATE FESTIVAL VENETO

via Matteotti, 39 - 36061 Bassano del Grappa (VI)
Carlo Mangolini
tel. 0424.217817 - fax 0424.217813
c.mangolini@comune.bassano.vi.it
www.operaestate.it

BERGAMO

IL TEATRO PROVA

via San Giorgio, 4/A - 24122 Bergamo
Stefano Mecca
tel. 035.4243079-521 - fax 035.336623
organizzazione@teatroprova.com
www.teatroprova.com

BOLOGNA

CENTRO TEATRALE LA SOFFITTA

Dipartimento delle Arti
via Barberia, 4 - 40123 Bologna
Cristina Valenti
tel. 051.2092000 - fax 051.2092001
cristina.valenti@unibo.it
www.dar.unibo.it

BOLOGNA

TEATRI DI VITA

via Emilia Ponente, 485 - 40132 Bologna
Stefano Casi
tel. e fax 051.6199900
stefanocasi@teatridivita.it
www.teatridivita.it

CAGLIARI

CADA DIE TEATRO

via Italia 63 - 09134 Cagliari
Alessandro Lay
tel. 070.565507 - fax 070.5688072
alessandrolay@libero.it
www.cadadieteatro.it

CASCINA

FONDAZIONE SIPARIO TOSCANA LA CITTÀ DEL TEATRO

Teatro Stabile d'Innovazione
via Tosco Romagnola, 656 - 56021 Cascina (PI)
Fabrizio Cassanelli
tel. 050.744400 - fax 050.744233
centrostudi.pardi@lacittadelteatro.it
www.lacittadelteatro.it

COMO

TEATRO CITTÀ MURATA

via Grilloni, 10 - 22100 Como
Mario Bianchi
tel. 031.308916
mariobianchi@cittamurata.it
www.cittamurata.it

EMPOLI

GIALLO MARE MINIMAL TEATRO

via della Repubblica, 41 - 50053 Empoli (FI)
Renzo Boldrini
tel. 0571.81629 - fax 0571.83758
info@giallomare.it
www.giallomare.it

FAENZA

TEATRO DUE MONDI

via Oberdan, 9/a - 48018 Faenza (RA)
Alberto Grilli
tel. 0546.622999 - fax 0546.621903
info@teatroduemondi.it
www.teatroduemondi.it

FORLÌ

ACCADEMIAPERDUTA/ROMAGNA TEATRI

Teatro Stabile d'Innovazione
Teatro Il Piccolo - via Cerchia, 98 - 47100 Forlì
Teatro Goldoni - p.zza Libertà, 18
48012 Bagnacavallo (RA)
Ruggero Sintoni
tel. 0545.64330 - fax 0545.64320
ruggerosintoni@accademiaperduta.it
www.accademiaperduta.it

GENOVA

FONDAZIONE LUZZATI

TEATRO DELLA TOSSE onlus

piazza Negri 6/2 - 16123 Genova
Emanuele Conte
tel. 010.2487011 - fax 010.261488
marina@teatrodellatosse.it
segreteria@teatrodellatosse.it
www.teatrodellatosse.it

L'AQUILA

ASSOCIAZIONE TEATRALE L'UOVO ONLUS

Teatro Stabile d'Innovazione
via Tito Pellicciotti 7/B - 67100 L'Aquila
Antonio Centofanti
tel. 0862.1960851 - cell. 348.3707546
segreteria@teatroluovo.it
www.teatroluovo.it

MILANO

TEATRO DEL BURATTO

Teatro Stabile d'Innovazione
via Soffredini, 75 - 20126 Milano
Marina Lucchetta
tel. 02.27002476 - fax 02.27001084
info@teatrodelburatto.it
www.teatrodelburatto.it

MILANO

CAMPO TEATRALE

Via Casoretto, 41/A - 20131 Milano

Donato Nubile

tel. e fax 02.26113133

donato@campoteatrale.it

www.campoteatrale.it

MILANO

CRT CENTRO DI RICERCA PER IL TEATRO

Teatro Stabile d'Innovazione

via Ulisse Dini, 7 - 20142 Milano

Elisabetta Lapadula

tel. 02.881298 - fax 02.863813

elisabetta.lapadula@teatrocrt.it

www.teatrocrt.it

MILANO

QUELLI DI GROCK

via Emanuele Muzio, 3 - 20124 Milano

Francesco D'Agostino

tel. 02.66988993 - fax 02.6690173

franz.dago@quellidigrock.it

www.quellidigrock.it

NAPOLI

I TEATRINI

via S. Teresa degli Scalzi, 134 - 80135 Napoli

Luigi Marsano

tel. e fax 081.0330619-5446053

info@iteatrini.it

www.iteatrini.it

PALERMO

M'ARTE MOVIMENTI D'ARTE

via Giuseppe Giusti, 44 - 90144 Palermo

Giuseppe Cutino

tel. 339.1266904

g.cutino@compagniamarte.it

www.compagniamarte.it

PALERMO

PALERMO TEATRO FESTIVAL

via Montevergini 20 - 90134 Palermo

Alfo Scuderi

tel. 091.6124314 - fax 091.6123828

info@palerMOTEATROfestival.com

www.palerMOTEATROfestival.com

PARMA

TEATRO DELLE BRICIOLE

SOLARES FONDAZIONE DELLE ARTI

Teatro Stabile d'Innovazione

c/o Teatro al Parco

Parco Ducale, 1 - 43100 Parma

Alessandra Belledi

tel. 0521.992044 - fax 0521.992048

abelledi@solaresdellearti.it

www.solaresdellearti.it

PERUGIA

FONTEMAGGIORE

Teatro Stabile d'Innovazione

strada delle Fratte, 3a/7 - 06132 Perugia

Stefano Cipiciani

tel. 075.5289555 - fax 075.5287487

direzione@fontemaggiore.it

www.fontemaggiore.it

PESCARA

FLORIAN

Teatro Stabile d'Innovazione

via Valle Roveto, 39 - 65124 Pescara

Massimo Vellaccio

tel. 085.4224087/4225129 - fax 085.2406682

direzione@florianteatro.it

www.florianteatro.it

PIACENZA

TEATRO GIOCO VITA

Teatro Stabile d'Innovazione

via San Siro, 9 - 29100 Piacenza

Jacopo Maj

tel. 0523.332613 - fax 0523.338428

jacopomaj@teatrogiocovita.it

www.teatrogiocovita.it

RAVENNA

RAVENNA TEATRO

Teatro Stabile d'Innovazione

via di Roma, 39 - 48100 Ravenna

tel. 0544.36239 - fax 0544.33303

marcellanonni@ravennateatro.com

www.ravennateatro.com

ROMA

AREA 06

via Buonarroti 30 - 00185 Roma

Roberta Scaglione

tel. 06.44702823 - tel. e fax 06.49385619

organizzazione@pav-it.eu

www.pav-it.eu

ROMA

SALA UMBERTO

Via della Mercede, 50 - 00187 Roma

Livia Clementi

tel 06 6794753 - fax 06 97274058

liviacleменти@salaumberto.com

www.salaumberto.com

SAN LAZZARO DI SAVENA

COMPAGNIA TEATRO DELL'ARGINE

c/o ITC Teatro di San Lazzaro

via Rimembranze, 26

40068 San Lazzaro di Savena (BO)

Andrea Paolucci

tel. 051.6271604 - fax 051.6278647

info@argine.it

www.itcteatro.it

TARANTO

C.R.E.S.T.

via Grazia Deledda s.n.c. - 74123 Taranto

Clara Cottino

tel. 099.4725780 - fax 099.4725811

info@teatrocrest.it

www.teatrocrest.it

TORINO

ASSEMBLEA TEATRO

Teatro Stabile d'Innovazione

via Pasquale Paoli, 10 - 10134 Torino

Alberto Dellacroce

tel. 011.3042808 - fax 011.3199382

assteat@tin.it

ufficiostampa@assembleateatro.com

www.assembleateatro.com

UDINE

CSS

Teatro Stabile d'Innovazione del FVG

via Crispi, 65 - 33100 Udine

Rita Maffei

tel. 0432.504765 - fax 0432.504448

ritamaffei@cssudine.it

www.cssudine.it

VICENZA

LA PICCIONAIA

Teatro Stabile d'Innovazione

Stradella Piancoli, 5 - 36100 Vicenza

Nina Zanotelli

tel. 0444.541819 - fax 0444.327562

programmazione@piccionaia.org

www.piccionaia.it

Associazione Scenario

Presidente

Stefano Cipiciani

presidenza@associazionescenario.it

Direttore artistico

Cristina Valenti

direzione@associazionescenario.it

Organizzazione

Anna Fantinel

organizzazione@associazionescenario.it

Collaborazione all'organizzazione

Andrea Massironi

Scenario on line

Alberto Grilli

info@teatroduemondi.it

Fotografia

Marco Caselli Nirmal

Video

Federico Tovani

Grafica

Simona Bacchi

Info

organizzazione@associazionescenario.it

cell. 392 9433363

Sede legale

Fontemaggiore

Strada delle Fratte, 3a/7 - 06132 Perugia

www.associazionescenario.it

Catalogo a cura di

Cristina Valenti e Anna Fantinel



in collaborazione con

SANTARCANGELO
-12 -13 -14
FESTIVAL
INTERNAZIONALE
DEL TEATRO
IN PIAZZA



con il sostegno di



il Premio Scenario per Ustica
è promosso da

ASSOCIAZIONE PARENTI
DELLE VITTIME
DELLA STRAGE DI USTICA
BOLOGNA

